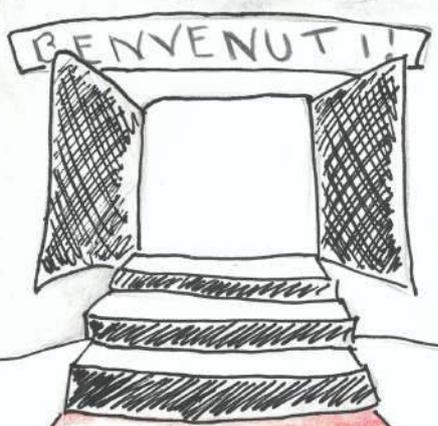
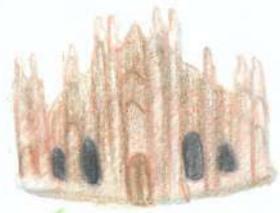


COSMOS

scuola media
CHIASSO



Nr. IX

Giornalino scolastico

SmChiasso, Giugno 2020

Indice

"Editoriale"	dir. Marco Calò	p. 3-4
"La SmChiasso: ieri e oggi"	di Manuel & Francesco	pp. 5-6
"Alla scoperta dei professori"	di Martina & Michela	p. 7
"4C_in_aria"	di Ottavia.	p. 8
"Castellinaria 2019"	di allievi/e 4C	pp. 9-10
"Fanny Ben-Ami"	di Manuel & Francesco	pp. 10-11
"I casini a Milano"	di Sabrina & Luca	p. 12
"La scuola assassina"	di Giada & Silvia	pp. 13-14
"Il signore delle crêpes"	di Federica & Linda	pp. 15-16
"Los Angeles"	di Rouaya	p. 16
"Kpop o Kpoop"	di Arianna & Ottavia	pp. 17-18
"Il Reggaeton"	di Aurora	p. 19
"La saga di Malefica"	di Nora & Anna	pp. 20-22
"Il corso di sci delle terze"	fotografia	p. 23
"Ringraziamenti"		p. 24

Scuola e Casa

Domanda: "Come è stato il rientro a scuola"

Risposta: "Come tornare a casa"

Quella scritta qui sopra è la risposta meravigliosa che ho ricevuto realmente da un nostro allievo di seconda media. Magnifico. Questo mi ha fatto riflettere sul significato più intimo del rientro a scuola e su quale sia l'importanza per ognuno di noi, anche se con le diverse sfaccettature, della scuola.

La Scuola è stata fisicamente chiusa dal 13 marzo, ed è rimasta chiusa ad allievi e docenti per quasi due mesi.

L'11 maggio siamo tornati a scuola "in presenza".

Scaglionati, con qualche timore, ma anche con tanta voglia di rivederci senza il filtro dello schermo di un PC.

Tutti i protagonisti della vita della scuola media di Chiasso, docenti, allievi, famiglie, direzione, segretarie, custode, bibliotecaria, davvero tutti si sono dimostrati all'altezza del periodo difficile che abbiamo affrontato e che ancora non è concluso.

Siamo tornati a scuola perché la voglia ed il bisogno di tornare sono superiori alla paura.

Il bisogno di felicità e di amore, in un periodo che è stato così, diciamo, triste, è grande.

È altrettanto vero che trovare le parole giuste, originali e profonde, in questo periodo è davvero difficile. Anche io questa volta faccio più fatica del solito a scrivere qualcosa di mio, ma ho trovato delle favolose parole, che faccio mie, in un monologo di Roberto Benigni su amore e felicità di qualche anno fa, che mi permetto di riportare in questo editoriale.

"Tutto trova la sua pienezza, si ricapitola, si riassume in questa parola: amarsi. Il tempo passa, e il problema fondamentale dell'umanità da 2000 anni è rimasto lo stesso: amarsi.

Solo che ora è diventato più urgente, molto più urgente, e quando oggi sentiamo ancora ripetere che dobbiamo amarci l'un l'altro, sappiamo che ormai non ci rimane molto tempo.

Ci dobbiamo affrettare. Affrettiamoci ad amare.

Noi amiamo sempre troppo poco e troppo tardi. Affrettiamoci ad amare.

Perché al tramonto della vita saremo giudicati sull'amore.

Perché non esiste amore sprecato, e perché non esiste un'emozione più grande di sentire, quando siamo innamorati, che la nostra vita dipende totalmente da un'altra persona, che non bastiamo a noi stessi.

E perché tutte le cose, ma anche quelle inanimate, come le montagne, i mari, le strade, il cielo, il vento, le stelle, le città, i fiumi, le pietre, i palazzi, tutte queste cose che di per sé sono vuote, indifferenti., improvvisamente quando le guardiamo, si caricano di significato umano e ci affasciano, ci commuovono. Perché? Perché contengono un presentimento d'amore, anche le cose inanimate, perché il fasciame di tutta la creazione è amore e perché l'amore combacia con il significato di tutte le cose: la felicità! Sì, la felicità.

A proposito di felicità, cercatela, tutti i giorni, continuamente, anzi chiunque mi ascolti ora si metta in cerca della felicità ora, in questo momento perché è lì, ce l'avete, ce l'abbiamo, perché l'hanno data a tutti noi.

Ce l'hanno data in dono quando eravamo piccoli, ce l'hanno data in regalo in dote, ed era un regalo così bello che lo abbiamo nascosto, come fanno i cani con l'osso quando lo nascondono, e molti di noi l'hanno nascosto così bene che non si ricordano dove l'hanno messo, ma ce l'abbiamo. Ce l'avete. Guardate in tutti i ripostigli, gli scaffali, gli scomparti della vostra anima, buttate tutto all'aria, i cassetti i comodini che c'avete dentro e vedete che esce fuori. C'è la felicità. Provate a voltarvi di scatto, magari la pigliate di sorpresa, ma è lì, dobbiamo pensarci sempre alla felicità.

E anche se lei qualche volta si dimentica di noi, noi non ci dobbiamo mai dimenticare di lei. Fino all'ultimo giorno della nostra vita, e non dobbiamo avere paura nemmeno della morte, guardate che è più rischioso nascere che morire... non bisogna aver paura di morire, ma di non cominciare mai a vivere davvero, saltate dentro all'esistenza ora, qui..."

Forse dovremmo ricordarci di fare un inchino ogni tanto al mondo, di inginocchiarci davanti all'esistenza.

Buona estate, con l'augurio a tutte e tutti di salute e felicità, e con la fiduciosa speranza di una ripartenza serena a settembre.

"Let Your Love Be Known"

Bono Vox

Dir. Marco Calò

La Scuola media di Chiasso: ieri e oggi



In questo nostro primo articolo, vorremmo parlarvi della storia della scuola media. Abbiamo deciso di intervistare alcune figure di quest'istituto che lavorano qui da tanti anni, porgendo loro delle domande sul loro vissuto in questa sede durante il loro insegnamento. Le intervistate sono la docente di Matematica Susanna Tettamanti, la segretaria Marinella Sergi, l'insegnante di Tedesco, Giovanna Spoleti e la professoressa di Storia, Paola Reggiani.

Abbiamo iniziato chiedendo loro da quanti anni lavorano in questa scuola. La professoressa Tettamanti è docente in questa sede da sedici anni, e in questo periodo non ha notato tanti cambiamenti, se non quello che il lunedì si finiva come tutti gli altri giorni alle 16:15, e che l'ora in più che adesso è svolta il primo giorno della settimana, all'epoca aveva luogo il mercoledì dalle 11:35 alle 12.25. In questi anni ha inoltre collaborato con cinque direttori diversi, ammettendo di aver legato con tutti allo stesso modo. "Questo è un lavoro che voglio fare fin dai tempi del ginnasio (vecchio nome dell'attuale scuola media)".

La professoressa Spoleti, insegnante di tedesco, lavora presso questa sede

dall'anno scolastico '84/'85. Come la professoressa Tettamanti anche lei ha notato il cambiamento dell'orario scolastico, e ha lavorato con cinque direttori diversi, collaborando bene con tutti e instaurando un rapporto caratterizzato da stima reciproca. Alla domanda sul cambiamento degli allievi per quanto riguarda la loro educazione, ha risposto dicendo: "Prima gli allievi avevano più rispetto verso il materiale scolastico". Inoltre, ha anche aggiunto un aneddoto simpatico: quando Riccardo Camponovo, l'allora direttore, andò in pensione, i professori della scuola media di Chiasso per esprimere il proprio malcontento per l'accaduto si misero tutti un paio di baffi finti sotto al naso, e si misero a imitarlo come faceva lui quando era arrabbiato. La professoressa Spoleti ha inoltre detto che le piace questo lavoro poiché ama insegnare ai ragazzi come studiare e stare in contatto con essi. Questo è un lavoro che voleva fare sin dai tempi del liceo.

Le medesime domande sono state poste alla segretaria Marinella Sergi la quale lavora qui da ventidue anni. In questi anni ha collaborato con quattro direttori diversi compreso Marco Calò, ammettendo di aver legato specialmen-

te con Canova dato che è stato fondamentale per la sua formazione e autonomia. "Prima gli alunni erano più riservati mentre adesso sono più intraprendenti", dice la segretaria. Anche lei ci ha raccontato un aneddoto su questa scuola, dicendo che qualche anno fa, durante il periodo natalizio, avevano trasmesso dall'altoparlante tutti i giorni una canzone di Natale interpretata dagli alunni della scuola media.

Il suo discorso continua con: "Di questo lavoro mi piace molto il contatto con i ragazzi, gli imprevisti e il fatto di non dover fare tutti i giorni gli stessi lavori".

La professoressa Reggiani lavora alla Scuola media di Chiasso dal 2004 e anche lei ha vissuto i cambiamenti infrastrutturali della nuova palestra e della nuova struttura nella quale si svolgono le lezioni di educazione alimentare. Ha inoltre fatto notare il cambiamento delle pareti che dividono le scuole medie dalle elementari dal momento in cui in precedenza erano grigie. La professoressa Reggiani ha lavorato con quattro direttori diversi, con i quali si è trovata sempre bene. La docente di storia ha

inoltre raccontato di una partitella di calcio che vedeva coinvolte lei e la professoressa Spoletti contro due allievi di quarta. La docente di tedesco faceva il portiere e la professoressa di Storia, l'attaccante. "Di questo lavoro mi piace il contatto con i ragazzi e spiegare loro la materia che mi piace di più" dice l'insegnante. A lei piacciono anche i progetti extra-scolastici come il teatro. "Questo è un lavoro che voglio fare fin dai tempi delle elementari", conclude la professoressa Reggiani.

Come abbiamo appreso da queste interviste nel corso della storia della scuola media di Chiasso ci sono stati dei cambiamenti in più ambiti e degli episodi divertenti. Speriamo che questo articolo vi sia piaciuto e ringraziamo tutte le intervistate per il tempo che hanno messo a disposizione per l'intervista.

- Manuel & Francesco -



Lo stabile Cattaneo prima,
citato dalle intervistate



Lo stabile ex Cattaneo ora

Alla scoperta dei nostri professori

In questa edizione abbiamo deciso di intervistare i professori per scoprire di più sul loro passato e ciò che pensano di noi e della nostra scuola.

-Ha lavorato in un'altra sede prima di venire a Chiasso?

Saul Rusconi: "Sì, ma ambientarsi a Chiasso è stato molto più facile che in altre sedi, perché c'era un bel ambiente."

Kilian Poli: "Sì, ma è stato facilissimo ambientarsi, in quanto tutti erano molto gentili."

Sara Pedrozzi: "Sì, ho lavorato in molte scuole, ancora adesso lavoro su due sedi. Il rapporto con i miei colleghi è buono in tutte le due sedi, però, visto che lavoro da più tempo a Chiasso, i rapporti sono più stretti."

-Cosa pensava della sede di Chiasso primi di venirci a lavorare ?

Sabrina Canali: "Ho sempre sentito parlare in termini positivi del clima della sede, sapevo di venire a lavorare in una scuola non molto grande, in quanto prima lavoravo a Morbio."

Samuela Baratella: "Non mi faccio mai delle aspettative. Aspetto di scoprirla."

Tatiana Zeier: "Pensavo che Chiasso fosse un po' disastrosa, ma lavorando ho capito che non cambia molto rispetto ad altre sedi."

-Com'è il rapporto con gli alunni a lezione e al di fuori?

Kilian Poli: "Il rapporto non cambia, se incontro in giro vecchi alunni è sempre piacevole, soprattutto potersi togliere qualche sassolino dalla scarpe e menarli amichevolmente."

Alessandra Pasquin: "Dipende dall'alunno: c'è chi è molto chiuso e quindi è più difficile, per il resto ho un buon rapporto."

Francesco Piscopiello: "Al di fuori mi piace scherzare con loro. Il rapporto cambia tra ragazzi di 1^a e di 4^a, perché con i più grandi si può scherzare di più, in quanto li si conosce da più tempo. A lezione sono come mi vedete, ma un po' più pignolo."

-Sono cambiati gli alunni negli anni? Se sì, come?

Giovanna Spoletti: "Sì, prima avevano più rispetto. Ora il mondo è cambiato, quindi hanno più distrazioni e danno meno importanza alla scuola. In generale i rapporti con gli alunni d'oggi rimangono più superficiali."

Marinella Sergi: "Sì, molto. Purtroppo sono peggiorati. Prima erano più dolci, ora ci sono più attriti tra di loro."

Liliana Kockel: "È difficile da spiegare, perché molti pensano di sì, ma in realtà siamo noi docenti che esigiamo di più o di meno."

- Martina & Michela -

@4C_in_aria: L'esperienza a Castellinaria 2019



Aver passato una settimana ad un festival del cinema non può che essere stata un'opportunità interessante da diversi punti di vista.

È stata una possibilità didattica incredibile, mi sembrava di essere una vera giornalista.

Abbiamo compreso l'importanza dei social anche come metodo di divulgazione culturale e non solo come dice il solito stereotipo che spesso udiamo da chi non fa parte della nostra generazione, ovvero che sono solo una perdita di tempo, talvolta anche pericolosa.

Per scrivere recensioni, registrare interviste e montarle abbiamo utilizzato degli iPad, gentilmente prestati da CERDD. Trovo che siano strumenti davvero comodi, maneggevoli e intuitivi (parlo io che con questo genere di tecnologie solitamente litigo e basta). Il lavoro è stato, quindi, alleggerito e velocizzato grazie ad essi. Inizialmente dovevamo girare i video con camera e microfono professionali, ma a casa di problemi tecnici abbiamo dovuto rinunciare. È stato anche meglio, però.

Durante la settimana abbiamo visto film di un certo livello che magari faticiamo a trovare tutti i giorni alla televisione. Devo essere sincera, alcuni lungometraggi non mi sono personalmente piaciuti molto, ma altri (come *Sorry We Missed You*, del celebre regista Ken Loach) li ho apprezzati veramente tanto.

L'intensità del programma e la tabella oraria da rispettare ci hanno costretti ad alloggiare sul luogo, quindi abbiamo optato per un rifugio della protezione civile sotto la casa anziani di Bellinzona. Forse non è stata la soluzione più confortevole ma, per quel poco in cui ci stavamo, andava anche bene.

In generale è stato molto intenso ma sicuramente soddisfacente. Il fatto di essere solo noi della 4C ci ha permesso di legare molto e stringere un bel rapporto di classe.

Credo che si possa affermare che abbiamo avuto abbastanza successo, i social hanno sicuramente aiutato molto la riuscita del nostro intento!

- Otti -

Le impressioni di Castellinaria

In cinque giorni caotici, piovosi, sempre di fretta, abbiamo ritrovato noi stessi.

Chanty_wild

Spero che ci siano altre opportunità del genere perché certe esperienze non capitano spesso, specialmente se si ha l'opportunità di parlare con gli attori del film.

Rosa

Quando facevamo le recensioni ero molto contenta di quello che scrivevo.

Nero

La cosa che ho preferito in assoluto è stata quella di mangiare insieme ai miei compagni di classe, perché in quei momenti abbiamo rafforzato il nostro legame del gruppo di classe. Inoltre in questa settimana abbiamo fatto una progressione nella scrittura incredibile, talmente tanto da finire sul giornale.

Anonimo

Il mio ricordo preferito rimarrà l'intervista che ho fatto a Frederike Migom (la regista del film "Binti"). Ho adorato quel momento perché mi sono sentito un vero giornalista.

Jacques Gneppardis

In conclusione, ho notato anche come questa gita ci abbia fatti maturare, sia come rapporti all'interno della classe, che di mentalità.

Cloud11

Durante questa settimana ho conosciuto le storie di alcuni film in cui magari ho pianto oppure ho riso. La cosa che ho capito è che è più bello vedere un film al cinema che stare a casa a guardarlo soli soliti. *Lil Chicken*

Pur essendo abbastanza, era abbastanza piacevole svegliarsi tutte insieme, anche se non eravamo molto attive.

Viola

Credo che ciò che abbiamo fatto sia stata una crescita soprattutto per noi perché dovevamo fare molte interviste che ci spingevano ad avere confronto diretto con le persone e ciò mi ha aiutata ad essere meno timida.

Farfalla

C'era collaborazione tra di noi e anche un bel rapporto con i prof.

Anonimo

È stata un'esperienza nuova che purtroppo si è conclusa dopo cinque faticosi ma bellissimi giorni.

Min_Otty

Io ho riso tantissimo e mi son divertita anche con persone con cui parlavo poco. Quindi credo che questo progetto sia stato molto utile dal punto di vista scolastico, perché abbiamo scritto molto, ma anche per la classe visto che abbiamo legato, anche se poco, con tutti.

-A

Abbiamo potuto osservare in prima persona come la vita da giornalista possa essere impegnativa.

Cosmopolitan



Fanny Ben-Ami

Nelle scorse settimane abbiamo avuto modo di guardare il film sulla vita della sopravvissuta all'olocausto Fanny Ben-Ami, oltre che parlare con lei.

Ma procediamo per gradi. Fanny Ben-Ami nasce a Baden-Baden nel 1930 in una famiglia di fede ebrai-



ca. Nella sua infanzia ha avuto due animali: un gatto e un uccello giallo. Nel 1933 Hitler salì al potere e i genitori di Fanny, capendo la situazione di pericolo, decisero di trasferirsi in Francia. Fanny prese dunque la decisione di liberare i suoi due animali, dal momento che non poteva portarli con sé, con la pro-

messa di rivederli. Promessa che purtroppo non poté mantenere.

Il 9/4/1939 la famiglia di Fanny festeggiò l'ultima "Pesach" (Pasqua ebraica) tutti insieme. Questo perché in una notte d'agosto dello stesso anno perse suo padre a causa dei poliziotti, che entrarono in casa e lo portarono via. Non lo rivide mai più. Nell'anno 1943, la dodicenne Fanny, per scappare dalla deportazione nei campi di concentramento, guidò un gruppo di dodici bambini verso la salvezza, in Svizzera. Questo viaggio è rappresentato nel film che abbiamo visto ("Le voyage de Fanny"), in cui la protagonista dà prova di enorme coraggio e grande autorevolezza, conducendo in salvo il gruppetto di bambini.

In seguito alla visione del film, i ragazzi di quarta hanno scritto alcune domande che poi hanno potuto qualche giorno dopo direttamente a Fanny grazie ad una conferenza organizzata dalla scuola per i ragazzi delle scuole medie di Chiasso e Morbio Inferiore.

Abbiamo avuto il privilegio di incontrare questa signora ormai novantenne, vivendo così un intenso pomeriggio pieno di domande e di emozioni. Le abbiamo chiesto qual è stato il momento in



cui ha avuto più paura. Con grande stupore generale non ha citato la parte che per molti era risultata particolarmente ricca di tensione e ansia, ma un momento da molti sottovalutato: l'attimo in cui sua sorella più piccola, Georgette, perse una scarpa, rischiando di destare l'attenzione dei soldati nazisti. In quel momento fu costretta a tapparle la bocca con tanta di quella forza da farle sanguinare le labbra. Questo suo gesto permise però al gruppo di non venire scoperto.

Gli allievi di quarta hanno così valutato questo momento d'incontro con la signora: "È scioccante pensare che ci siano state – e ci sono ancora oggi – persone che vivono e hanno vissuto in un tale inferno. L'energia

di questa signora ci ha impressionati." E ancora "Abbiamo ammirato il coraggio con cui Fanny ha affrontato il discorso, visto che è un argomento molto delicato e tanti sopravvissuti all'Olocausto faticano a parlarne ancora oggi".

Sicuramente questa signora ci ha dato la possibilità di crescere interiormente e ci ha permesso di vivere

un'esperienza che resterà nelle nostre memorie per lungo tempo.

- Manuel & Francesco -

I casini a Milano



All'inizio di ottobre siamo andati a Milano in gita scolastica con la professoressa Paola Reggiani e la docente di sostegno Nicole Colombi. Alla buon'ora siamo partiti in treno per Milano. Dopo una sessantina di minuti siamo arrivati in stazione. Ci siamo poi diretti al Castello Sforzesco, dove la prof ci ha presentato com'era ai tempi l'edificio. Dopo un po' la professoressa ci ha lasciato del tempo libero e Luca, Erijon e Mohammed sono usciti dalla via pedonale e si sono persi. La prof era arrabbiatissima e preoccupatissima, quindi è ritornata indietro a controllare nell'ultimo negozio nel quale erano stati i tre: il McDonald's, ma non li ha trovati. Dopo un po' le è arrivata una chiamata dalla scuola, che l'ha avvistata che i ragazzi erano al duomo con l'esercito italiano. Il gruppo si è diretto verso il Duomo e i tre si sono presi una bella sgridata. Subito dopo ci siamo diretti verso il "Dialogo al Buio". Si tratta di un percorso tutto al buio con rumori, oggetti da toccare e alla fine della mostra si trova un bar al buio dove ognuno può scegliere una bevanda. Questa esperienza ci ha fatti calare nei panni di una persona non vedente.

Siamo poi dovuti correre in centro per proseguire con l'attività: "You are Leo", una visita guidata per Milano con dei visori per la realtà aumentata. È stata un po' noiosa perché la guida continuava a parlare con una voce irritante, è ma stata comunque interessante grazie ai visori.

Finita la visita Luca ha avuto la "splendida" idea di creare le nuove AirPods: tagliando i fili alle cuffiette. Dopo un po', mentre Luca, Michele e Nathan osservavano le cuffie, si sono accorti che la classe era "sparita". Quindi sono andati a cercarla scendendo nel sottopassaggio della metropolitana. Nicole ha visto i tre, è corsa loro dietro e ha detto loro di muoversi perché mancava pochissimo all'arrivo del treno.

Arrivati in stazione, abbiamo dovuto aspettare un po' per salire sul treno perché eravamo in anticipo e anche perché era affollato. Successivamente siamo stati tranquilli a chiacchierare fino all'arrivo a Chiasso.

E si è conclusa così la gita della 3A.

- Sabrina & Luca -

La scuola assassina



C'erano una volta Nicole e Rebecca, migliori amiche sin dai tempi dell'asilo. Alle elementari furono divise e al quinto anno arrivò Monica che diventò la migliore amica di Nicole all'insaputa di Rebecca. Le due ex migliori amiche e Monica furono inserite nella stessa classe alle medie. Rebecca all'inizio non sospettava niente, ma in prima media scoprì che Nicole aveva tradito la loro amicizia dato che lei e Monica stavano sempre insieme. All'inizio, Rebecca non disse niente perché non voleva crederci, ma dopo due mesi che quelle due andavano avanti così, decise di iniziare un litigio GIGANTESCO.

Marta, un'altra ragazza del gruppo di amiche, aveva un carattere pacifico: voleva che Nicole, Rebecca e Monica facessero pace e decise che sarebbe dovuto riuscire a farle ragionare. Il lunedì mattina, Marta decise di andare da Rebecca e dirle che avevano litigato per una stupidata e che non sarebbe potuta rimanere per sempre lei la migliore amica di Nicole perché tutte le persone cambiano. Rebecca le rispose che se voleva così tanto che loro facessero pace, prima Nicole e Marta avrebbero dovuto chiederle scusa. Poi lei forse avrebbe accettato.

Marta parlò con Ludovica, l'amica di Nicole, ma Ludovica non era d'accordo, perché non aveva senso farle ritornare amiche soltanto perché Marta si sentiva esclusa. Rebecca sentendo il discorso tra Marta e Ludovica decise di difenderla, perché secondo lei non aveva senso prendersela con Marta soltanto perché voleva farle far pace: lei avrebbe difeso chiunque.

Ludovica, non essendo ancora d'accordo con Marta decise di farle uno scherzo diabolico: aveva intenzione di preparare una bevanda piena di sale, zucchero, Coca Cola, marmellata e prosciutto. Il problema fu che, dopo aver preparato quella delizia, la lasciò incustodita e Sammy Jo, il ragazzo di Rebecca, arrivò dal laboratorio di scienze e dopo aver fatto un esperimento, mise un liquido velenoso nella bevanda credendo che fosse da buttare. Ludovica, dopo aver lasciato la bevanda a riposo per più di un'ora, la prese e la portò a Marta, obbligandola a berla facendole credere che fosse una medicina che avevano preso tutti per assicurarsi che non si ammalassero.

Lei la bevve e dopo neanche un minuto morì, per colpa di Sammy Jo che aveva messo il veleno nel bicchiere senza volere. Ludovica credendo di aver ucciso

Marta scappò via perché non voleva che pensassero che era stata colpa sua.

Poco dopo Nicole, facendo una passeggiata nel cortile, trovò Marta stesa a terra e decise di chiamare Bryan, il detective della scuola, e Rebecca per avvertirli dell'accaduto. Bryan arrivò per primo e poi a seguire arrivarono Rebecca e Sammy Jo. Il ragazzo di Rebecca riconobbe il liquido per terra e spiegò che credeva fosse da buttare perché aveva un colore e un odore strano e che Marta non dovesse berlo. Bryan non dovendo più indagare sul caso di Marta decise di andarsene e lasciare lì Nicole, Sammy Jo e Rebecca mentre Monica rincorreva, Bryan, il suo ragazzo. Bryan si fermò perché voleva sentire ciò che Monica aveva da dirgli.

"Devo dirti una cosa molto importante!", disse Monica.

"No Monica prima io, ho deciso di lasciarti perché non ti amo e non ti ho mai amata!"

"Ma Bryan io ti amo!", disse Monica avvicinandosi a lui.

"Io lo facevo solo per aumentare il mio record di ragazze, tu mi fai schifo!" disse Bryan, e se ne andò.

Monica, delusa da ciò che gli era appena stato detto, corse via e nessuno se ne accorse.

Nel mentre Rebecca, Sammy Jo e Nicole cercavano ancora di capire come Marta potesse essere morta, ma dato che non ce la facevano, decisero di

chiamare la polizia. Dopo che gli agenti arrivarono Sammy Jo corse a cercare Bryan, ma prima diede un bacio sulla fronte a Rebecca, mentre le due ragazze rimaste corsero a cercare Monica che però trovarono morta. Anche se a Rebecca Monica stava antipatica, si mise a piangere come una fontana e Nicole decise di chiamare per la seconda volta Sammy Jo.

Sammy Jo arrivò, ma lui sapeva già chi avesse ucciso Monica, dato che aveva sentito il discorso tra Bryan e Jack.

"Jack, il migliore amico di Ludovica, ha ucciso Monica", disse Sammy Jo le due ragazze rimasero sconvolte.

"Ma mica Jack amava Monica?", chiese Nicole.

"Sì, la amava, ma dato che lei aveva rifiutato la sua richiesta di fidanzarsi con lui l'ha uccisa, e anche perché Bryan non ne poteva più di lei".

Rebecca continuava a piangere mentre Nicole e Sammy Jo la consolavano.

"Rebe ma tu mica la odiavi?", chiese Sammy Jo.

"Sì, ma dopo tutto era mia amica".

Quando Rebecca finì di piangere, portarono il cadavere agli agenti.

Continua...nel prossimo numero!

- Silvia & Giada -

Il signore delle crêpes

È una bella mattinata d'estate e Leonardo di Capra sta andando a Zermatt in vacanza, con la sua fidanzata Michelle Rustiker a bordo di una Tesla guidata dall'autista Brad Prott. A un



tratto, il loro spensierato viaggio in montagna viene interrotto da un rarissimo esemplare di Jerry Biscotti che di colpo attraversa la strada e viene investito. Il povero Jerry rimane ferito nell'incidente. I tre, commossi dal faccino di Jerry Biscotti, hanno pietà di lui e lo fanno salire in auto. Ma si sa che gli animali feriti possono essere aggressivi e così Jerry Biscotti stordisce con un calcio Brad Prott, l'autista dal passato puzzolente, che inizia a sganciarne senza sosta. L'auto diventa inabitabile all'istante, ma Michelle Rustiker, che non perde mai la calma, chiama l'ambulanza che li porta fino a casa di Johnny Crêpe, il cuoco. A casa di Johnny Crêpe trovano Keti Perdi, Rita Un Minuto Fa e Justin Bieberon. Lo chef, che aveva fatto un corso di pronto intervento, prepara quindi in fretta e furia delle crêpes che, all'istante fanno riprendere Brad Prott.

A un certo punto, si sente un boato enorme; i presenti capiscono subito che si tratta di John Stavolta, il la-

dro che aveva ormai rubato in tutte le case della città e che di certo non si sarebbe risparmiato dal derubare anche l'abitazione di Johnny Crêpe, il cuoco più rinomato della città.

Il ladro John Stavolta

con le sue tecniche affinate nel tempo riesce a portare a termine il suo obiettivo anche questa volta: rubare le crêpes.

Subito tutti gli ospiti si lanciano all'inseguimento per le strade di Zermatt. Quando pensiamo a questo paese, immaginiamo un paesino sperduto tra le Alpi ma non è esattamente così. Infatti, troviamo anche parecchi negozi e di conseguenza molti cartelloni pubblicitari. C'è da sapere che i nostri personaggi sono tutti ghiotti di merendine. Mentre stanno rincorrendo il famigerato ladro, Leonardo Di Capra si ferma proprio davanti ad un cartellone pubblicitario dei cioccolatini M&M's e decide di andare a comprarne un pacchetto perché sono il suo snack preferito. Accade la stessa cosa con i Cheetos piccanti per Keti Perdi e con gli Skittles per Rita Un Minuto Fa. Così piano piano, tutta la squadra si disperde per Zermatt a cercare varie merendine. Finalmente Justin Bieberon e Johnny Crêpe trovano John Stavolta e capiscono che è ar-

rivata l'ora di lottare per il bene della città e così iniziano a combattere furiosamente con le unghie e con i denti. I nostri eroi stanno per soccombere, quando, all'improvviso, a Johnny viene un impeto di energia e

salta addosso al ladro, atterrandolo e soffocandolo con una crêpe. Così, i due prodi tornano vittoriosi a casa e mangiano le meritate crêpes con panna in abbondanza.

- Federica & Linda -

La città di Los Angeles vista da mio padre



LOS ANGELES

In questo articolo parlerò di una città molto famosa, ovvero LOS ANGELES. Per trovare le informazioni, ho deciso di intervistare una persona che vive in questa città da qualche anno: mio padre. A lui ho fatto alcune domande per avere notizie che normalmente non si trovano in internet.

Innanzitutto, bisogna sapere che Los Angeles è una città che si trova negli Stati Uniti e più precisamente in California. La lingua ufficiale è l'inglese, ma ci sono molte persone che vengono da altri Paesi e quindi si parlano moltissime lingue, come ad esempio lo spagnolo, che è la lingua più frequente dopo l'inglese. Los Angeles è una città molto grande che ha moltissimi abitanti, ben 4.057.875 milioni, quasi la metà della popolazione in Svizzera che vivono in

un territorio grande ben 245 volte Chiasso!

INTERVISTA A MIO PADRE

“Vivo a Los Angeles da tre anni e mezzo ed è bello abitarci perché è una bellissima città e di sera e di notte c'è tanta gente in giro, contrariamente alle città svizzere. In realtà non ho proprio scelto di abitare in questa città, ma mi è capitata un'opportunità di lavoro e mi c sono trasferito. C'è un'alta probabilità di trovare lavoro ma ovviamente dipende da cosa si cerca.

È una città molto cara, specialmente in centro, dove gli affitti sono altissimi.

I vantaggi di abitare a Los Angeles sono molti, ma ovviamente ci sono pure gli svantaggi: uno di loro è quello di non vedere la propria famiglia per un certo periodo di tempo.”

- Rouaya -

Kpop o Kpoop?

Allora, si da il caso che l'idea iniziale fosse quella di scrivere un testo espositivo, ma abbiamo realizzato che per voi potrebbe essere troppo difficile da cogliere. Quindi, torneremo a utilizzare la nostra amata e sana ironia che speriamo comprenderete.

Origine del nome "kpop"

Iniziamo parlando di cosa effettivamente è questo famigerato "Kpop" no, non keipuop o kaipop (o come la saggia Wikipedia dice ke-ipap). "K" sta per Korean (corea) e "pop", non è il suono che fa un bottiglia di champagne quando viene stappata, ma va ad indicare "musica popolare". Ora, prendiamo "musica popolare" e "Corea" e BOOM (no, tranquilli, non c'entra la Corea del Nord) ecco che otteniamo "MUSICA POPOLARE COREANA". Capito? No? PERFETTO, andiamo avanti.

Gruppi in generale

Questo genere musicale è nato nel 1992 con il gruppo Seo Taiji and Boys. Non cercateli, davvero non fatelo, lo dico per pietà dei vostri timpani e delle vostre retine, non tutto il Kpop è musica divina T-T (anni '90 tempi bui). Ad oggi possiamo trovare una vastissima gamma di gruppi K-Pop tra la quale i BTS, i Got7 (SEVEN, non SETTE come i nani di Biancaneve), le Twice (non fate i testa quadra e andate, CORRETE, ad ascoltarvi "Fancy") i TXT, gli EXO, i MonstaX, le Blackpink, le I-dle, gli Stray Kids, i Pentagon, gli Ateez, i superM, i BigBang, gli iKON, etc. etc. ognuno con uno stile e delle caratteristiche diverse. (sì, seguiamo praticamente tutti questi gruppi, visto non solo i BTS).

La parte noiosa e tecnica

Signori e signore, ora passiamo alla parte più interessante, più divertente e più NOIOSA! Perché sì, per quanto questa parte dell'articolo sia importante è anche la più, come già detto, noiosa e probabilmente la salterete a piè pari. Non vi biasimo, vorrei (Arianna) farlo pure io. Ora, prima che Ottavia mi fucili, andiamo avanti T.T

Ogni gruppo debutta grazie a un'agenzia che li accompagna fino alla fine del loro percorso (fino al termine del contratto) aiutandoli, sostenendoli e sfruttandoli, okay no, chiariamo questa cosa, le agenzie NON sfruttano gli idol (o almeno non tutte) semplicemente in corea c'è un'impostazione di lavoro più severa a professionale.

Prendiamo i BTS, per farvi un'idea: in modo molto disordinato, hanno tutti sostenuto un provino che loro stessi hanno deciso di fare, nel quale hanno dimostrato le loro capacità iniziando quindi un percorso di formazione chiamato "trainée". Codesto percorso, particolarmente intenso, dura da uno a tre anni circa e comprende varie regole, tra cui il divieto di avere relazioni, cellulari, cibo, ore di sonno: in pratica tutte condizioni ottimali per la sopravvivenza. Ma i BTS sono sopravvissuti a questo strazio uscendone più che vittoriosi, e i risultati si vedono dalle coreografie perfette e dalle canzoni mozzafiato che loro stessi compongono in autonomia, cosa che li contraddistingue come gruppo, essendo pochi gli idol con queste qualità.

Chi sono i bittiesse?

I BTS (in coreano *Bangtan Sonyeondan*, 방탄소년단), conosciuti anche come Bangtan Boys, sono un gruppo musicale sudcoreano formatosi a Seoul nel 2013 e composto da RM, Jin, Suga, J-Hope, Park Ji-min, V e Jeon Jung-kook. Nella loro musica hanno esplorato temi differenti, dalle ansie scolastiche alla salute mentale, alla situazione sociale, all'amore per sé stessi, alla perdita e alla morte, includendo riferimenti alla letteratura, a concetti psicologici e ad un universo alternativo.

All'interno del gruppo ogni membro ha un ruolo specifico. Questi non sono sempre stati quelli che troviamo attualmente, sono andati a definirsi con il tempo.

Kim Namjoon: leader del gruppo e rapper principale (김남준)

Kim Seokjin: cantante e compositore, lo hyung (più anziano) del gruppo (김석진)

Min Yoongi: rapper e produttore (민윤기)

Jung Hoseok: rapper, ballerino principale e produttore discografico (정호석)

Park Jimin: cantante, ballerino, cantautore e compositore (박지민)

Kim Taehyung: un cantante, cantautore, produttore discografico e attore (김태형)

Jeon Jungkook: cantante, cantautore, ballerino e produttore discografico (전정국)

Quindi, kpop o Kpop?

In conclusione, il Kpop è un genere musicale di origini coreane che può piacere (anche troppo come nel nostro caso) come non piacere, però vi prego non criticatelo invano perché sì come ogni cosa a il suo lato marcio, ma nel complesso il Kpop è un genere musicale spettacolare che propone musica in tutte le forme e salse, il tutto compreso in una gigantesca comunità che comprende persone di tutte le età e etnie su scala mondiale.

E nulla, confidiamo in voi che possiate cogliere questo articolo con simpatia e serietà, dal momento che ciò di cui abbiamo parlato e sia simpatico (vedi varie battutine presenti in punti random) sia serio, visto che molti degli argomenti trattati hanno un peso non indifferente, ci teniamo a precisare che le informazioni arrivano in parte da Wikipedia e in parte dalle nostre conoscenze sull'argomento.

- Ari & Otti -

"I BTS sono arrivati ad esibirsi in stadi enormi e a vendere milioni di album, ma io resto sempre un normalissimo ragazzo di 24 anni. Forse ho fatto degli sbagli in passato, ma l'io di ieri resta sempre me ed oggi sono quello che sono, con tutti i miei difetti e i miei errori. Avanziamo di un passo. Abbiamo imparato ad amarci, adesso vi chiedo di parlare a vostro nome. Non importa chi siete, da dove venite, di che colore è la vostra pelle o il vostro genere, tirate fuori la voce e parlate."

Kim Namjoon, discorso per l'ONU

Alla scoperta del Reggaeton



[Maluma]

Questo genere musicale è nato a Porto Rico negli anni novanta e ha avuto un grande successo. Si è espanso in Europa all'inizio degli anni 2000.

Il reggaeton è un genere musicale caraibico che fa ballare molto la gente, soprattutto in estate quando escono le hit. Durante i balli i corpi sono molto ravvicinati e i movimenti sensuali.

I cantanti più famosi sono Daddy Yankee, Ricky Martin, J Balvin, Maluma e Ozuna. Loro vengono dall'America Latina. Le canzoni più famose sono "11 PM" di Maluma, "Azukita" di Daddy Yankee, "Vente pa' ca" di Ricky Martin feat Maluma, "Ginza" di J Balvin e "Baila Baila Baila" di Ozuna.

Ho conosciuto e iniziato ad amare questo tipo di musica grazie alle feste estive che si fanno in spiaggia. Io trovo che il reggaeton sia un tipo di musica e di ballo molto romantico. Questo genere musicale può an-

che avere delle versioni rap o trap. Le mie canzoni preferite sono "El Préstamo" di Maluma, "Limbo" di Daddy Yankee, "La Mordidita" di Ricky Martin, "China" e "Secreto" di Anuel AA. Mentre i miei cantanti preferiti sono Maluma, Anuel AA, Daddy Yankee, 6ix9ine, Enrique Iglesias, Pitbull e J Balvin. Maluma in particolare mi piace molto perché i suoi video sono molto affascinanti e colorati. Inoltre il contenuto dei video ci fa capire quello che la canzone dice. Per le persone che non parlano spagnolo come me quindi è molto semplice capire quello che il testo in spagnolo contiene, evitando così di dover cercare la traduzione. Anche 6ix9ine mi piace perché canta il reggaeton in versione rap e la canzone che mi è piaciuta di più è "Bebe", un feat con Anuel AA.

E a voi? Piace il reggaeton?

- Aurora -

La saga di Malefica

Ciao! Siamo Anna e Nora. Oggi vi parleremo di due film che siamo andate a vedere. Si trattano di "Maleficent" e "Maleficent - signora del male" (il seguito). Io vi parlerò di del primo film, prodotto nel 2012, mentre Anna in seguito vi parlerà del secondo, prodotto nel 2019.

MALEFICENT

Informazioni generali

Il budget del film è stato di 180 milioni di dollari. Si tratta del film diretto da un esordiente (Robert Stromberg) con il budget più alto in assoluto nella storia del cinema.

Le riprese si sono svolte nel Regno Unito e le colonne sonore sono di Lana Del Rey.

Trama

Malefica la protagonista di questo film è la madrina di Aurora. Malefica è una bellissima, giovane e buona creatura fatata, con delle enormi ali. Essa vive in una brughiera, assieme a creature magiche e pacifiche.

Un giorno Malefica incontra Stefano, con lui stringe un forte legame di amicizia. Però un giorno, Stefano, divenuto Re del regno vicino, dichiara guerra alla brughiera. Le creature magiche che ci abitano, aiutando Malefica, riescono a vincere la battaglia. Durante i combattimenti, c'è posto anche per l'amore, poiché tra il principe Filippo e Aurora scocca la scintilla!

Cast



Angelina Jolie
interpreta Malefica



Elle Fanning
interpreta Aurora



Sam Riley
interpreta Fosco



Sharlto Copley
interpreta
Stefano



Brenton
Thwaites
interpreta Filippo

Commento personale

A me il primo film non è piaciuto molto perché l'inizio è molto classico rispetto al secondo, e a me non è mai piaciuto guardare dei film esageratamente classici. Inoltre non sopporto la fatidica frase... *"E vissero per sempre felici e contenti"*. Credo che sia la frase più falsa che si possa mai sentire in vita propria. Perché non potrà mai andare tutto bene e qualche imprevisto ci sarà

sempre nella vita. Secondo me, dopo un po', questa è una scocciatura e non ti viene più voglia di guardare un film di questo genere. Le immagini sono però bellissime e gli attori fantastici.

I miei attori preferiti sono, OVVIAMENTE, Brenton Thwaites, Elle Fanning e Angelina Jolie, perché secondo me sono entrati molto nel personaggio che interpretano.

MALEFICENT

MISTRESS OF EVIL

Trama

Malefica e Aurora iniziano a legare di più, finché un giorno, il principe Filippo chiede la mano ad Aurora. La ragazza approva felice e poi corre dalla madrina per darle la notizia. Malefica non accetta questo matrimonio, ma decide comunque di andare a palazzo per la cena di fidanzamento. Quella che doveva essere una cena piena d'amore si rivela invece una catastrofe, perché durante la cena la madre di Filippo, la Regina Ingrith, dichiara che l'unione tra suo figlio e Aurora farà sì che la ragazza diventi come una figlia per lei, e che potrà finalmente ricevere l'amore di una madre. Malefica offesa e infuriata decide allora di schierarsi contro la regina Ingrith. Aurora decide di distanziarsi dalla madrina, rimanendo accanto a Filippo e met-

tendo in discussione il legame con Malefica. Così scoppia una guerra tra due popoli: quello umano, capitanato da Ingrith, e quello delle creature magiche, con a capo Malefica.

Malefica e Aurora si ritrovano sui fronti opposti di una Grande Guerra che metterà alla prova la loro lealtà e le porterà a chiedersi se potranno mai essere davvero una famiglia. Inoltre, un incontro inaspettato darà inizio a una nuova alleanza, grazie alla quale scenderanno in campo potenti forze oscure.

Aggiunte nel cast



Michelle Pfeiffer interpreta la regina Ingrith



Harris Dickinson sostituisce Brenton Thwaites nel ruolo di Filippo

Commento personale

Questo film mi è piaciuto molto perché la storia è avvincente e anche il tema che affronta è molto interessante: la famiglia. La parte che non mi è piaciuta è la fine perché finisce come tutti gli altri film sdolcinati o come volete chiamarli voi: i due piccioncini si rincorrono con l'effetto rallentatore, si abbracciano, si baciano e fanno tutte le cose che devono fare, poi si sposano e... (credo che questa frase non l'abbiate mai sentita) **VIVONO PER SEMPRE FELICI E CONTENTI!**

La mia scena preferita è quando la regina viene trasformata in... anzi

non aggiungo altro perché dovrete scoprirlo voi!

Spero che la nostra recensione vi sia piaciuta e abbiate voglia di andare a vedere questi film!

Alcune scene del film



Malefica nella battaglia finale



Aurora, Malefica e Foscò s'incamminano verso il castello per la cena di fidanzamento con il principe Filippo



Malefica e Aurora si abbracciano alla fine della battaglia

- Nora & Anna-

Foto di gruppo delle Terze medie ad Airolo



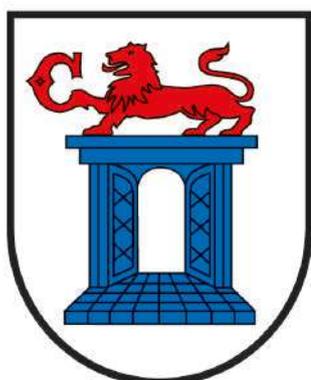
I redattori

Martina Nodari, Michela Ortelli, Arianna Novena, Ottavia Mapelli, Manuel Gravante, Francesco Raimondi, Anna Dosi, Federica Rizzoli, Nora Ierace, Silvia Talarico, Giada Romano, Linda Valentini, Aurora Ranno, Luca Vavassori, Rouaya Shbeeb, Sabrina Lopes Ramos.
Sara Pedrozzi (capo redattrice), Kilian Poli (capo redattore).

Grafica

Copertina: Sara Bianchi.

Sostenitore



Comune di Chiasso

Ringraziamenti

Si ringraziano la direzione e il plenum docenti per aver permesso la continuazione di questo progetto e per il costante supporto concesso.

I più sentiti ringraziamenti al Comune di Chiasso per il supporto economico alla stampa del giornalino.

Grazie, grazie e ancora grazie, naturalmente, a tutte le persone che hanno collaborato alla redazione.

Stampa

Progetto Stampa SA, Chiasso

Tiratura

300 copie